Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «COVID-19: il ruolo della società civile nella ricostruzione e nella resilienza della regione euromediterranea»

(parere d'iniziativa)

(2023/C 140/03)

Relatore: **Angelo PAGLIARA**

Decisione dell'Assemblea plenaria	25.3.2021
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
	Parere d'iniziativa
Sezione competente	Relazioni esterne
Adozione in sezione	20.12.2022
Adozione in sessione plenaria	24.1.2023
Sessione plenaria n.	575
Esito della votazione	
(favorevoli/contrari/astenuti)	183/0/5

1. **Introduzione**

1.1. La crisi pandemica ha colpito duramente la regione euromediterranea, esacerbando i problemi già esistenti e creando nuove sfide che si sommano a quelle precedenti. Le conseguenze socio-economiche prodotte rischiano di aumentare le disuguaglianze soprattutto in quei paesi con deboli sistemi economici e produttivi.

1.2. Il comitato di monitoraggio Euromed del Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha deciso di concentrare la sua attenzione sul ruolo della società civile nella ricostruzione e resilienza nella regione euromediterranea.

1.3. Nella redazione della relazione sono state coinvolte le organizzazioni della società civile della regione euromediterranea e i comitati economici e sociali di diversi paesi. Una particolare e stretta cooperazione è stata sviluppata con il Consiglio economico, sociale e ambientale del Marocco, che ha co-ospitato il vertice Euromed 2021.

1.4. La relazione informativa ha pertanto un importante valore aggiunto derivante dal coinvolgimento della società civile di entrambe le sponde del Mediterraneo.

1.5. Essa integra le precedenti relazioni informative sui temi Istruzione e formazione professionale nella regione euromediterranea; la digitalizzazione e le PMI nella regione del Mediterraneo e Sviluppo sostenibile nella regione mediterranea ([1]).

2. **Conclusioni**

2.1. La società civile, a livello globale, ha risposto immediatamente alla pandemia operando in prima linea e fornendo assistenza e aiuto alla popolazione. Anche nell'area euromediterranea il ruolo della società civile è stato fondamentale per mitigare gli effetti negativi della COVID-19.

2.2. Nella regione euromediterranea, le organizzazioni della società civile hanno affiancato l'azione dei governi fornendo servizi essenziali e assistenza sanitaria, hanno distribuito dispositivi di protezione individuale e contribuito a diffondere le informazioni essenziali soprattutto nelle aree periferiche. La loro azione è stata di fondamentale importanza anche per mitigare gli effetti della pandemia sulle fasce più vulnerabili della popolazione, come donne, giovani, immigrati e persone con disabilità.

([1]) La relazione si integra, inoltre, con alcuni recenti pareri del CESE sul tema in oggetto, in particolare: parere del Comitato economico e sociale europeo sulla «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un dispositivo per la ripresa e la resilienza» [COM(2020) 408 final — 2020/0104 (COD)] «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento di sostegno tecnico» [COM(2020) 409 final — 2020/0103 (COD)] (GU C 364 del 28.10.2020, pag. 132); ECO/515 — Regolamento sull'iniziativa d'investimento in risposta al coronavirus (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale); parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Un'emergenza per il periodo successivo alla crisi della COVID-19: la concezione di una nuova matrice multilaterale» (parere d'iniziativa) (GU C 364 del 28.10.2020, pag. 53).

2.3. L'attivismo della società civile ha permesso di rafforzare la solidarietà nella regione euromediterranea; molte organizzazioni della società civile del vicinato meridionale si sono attivate creando gruppi civici di solidarietà, sperimentando metodologie innovative e intensificando la loro attività informativa e di coordinamento on line.

2.4. Il CESE è convinto che la ripresa economica e sociale, giusta ed equa, sia possibile solo attraverso il coinvolgimento delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, del settore privato e in particolare delle PMI. La ripresa dell'area mediterranea e lo sviluppo di modelli socioeconomici sostenibili e resilienti dovranno essere ispirati da principi quali il rispetto dello Stato di diritto, la tutela dei valori democratici e dei diritti sociali e umani, l'attuazione delle convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e l'impegno comune nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e di neutralità climatica.

2.5. Il CESE accoglie con favore l'adozione della nuova agenda per il Mediterraneo ed evidenzia la necessità che tutti gli interventi a supporto della ripresa siano guidati dal binomio sviluppo-miglioramento della qualità di vita della popolazione della regione.

2.6. Nel Mediterraneo si concentra oggi una serie di sfide di carattere sociale, politico, ambientale, geopolitico e di immigrazione, sfide fondamentali non solo per l'Europa ma per il mondo intero. Il CESE ritiene che sia possibile affrontare le crescenti sfide multidimensionali dell'area solo attraverso un rinnovato ed efficace multilateralismo sostenuto dall'Unione europea.

2.7. Gli effetti del cambiamento climatico stanno impattando anche sull'area mediterranea attraverso il processo di desertificazione, la scarsità idrica e l'aumento delle temperature. La crisi in corso ha messo in risalto la necessità di rafforzare la comune resilienza e aprire nuove sfide di cooperazione nel campo ambientale e della digitalizzazione. Il CESE ritiene utile, anche in virtù di una crescente sensibilizzazione della società civile e attraverso una maggiore partecipazione delle parti sociali, l'estensione e il rafforzamento di iniziative come WestMed, allo scopo di contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali attraverso modelli di *blue economy* volti alla creazione di posti di lavoro e alla tutela dell'ecosistema e della diversità.

2.8. A dieci anni dalle Primavere arabe, l'Unione europea ha rinnovato la sua strategia di cooperazione con il vicinato mediterraneo. In tale contesto, il CESE ritiene la nuova agenda per il Mediterraneo uno strumento fondamentale per la ripresa sociale ed economica della regione a seguito della crisi della COVID-19. Il rinnovato impegno di partenariato dovrà essere strettamente connesso alle sfide non soltanto economiche e sociali, ma anche ambientali, demografiche e dell'immigrazione nel pieno rispetto del progresso e dei valori fondanti dell'Unione. La situazione delle strutture sanitarie si è rivelata fragile in molte aree della regione, e la crisi pandemica rappresenta un importante test che potrebbe condizionare anche la stabilità politica.

2.9. Nei programmi di ripresa e ricostruzione dell'area mediterranea, particolare importanza dovrà essere riservata a una rapida ripresa del settore turistico e soprattutto delle piccole e medie imprese che impiegano oltre la metà dei lavoratori nell'UE. Un protrarsi delle conseguenze della crisi, considerando anche la disoccupazione strutturale, soprattutto di giovani e donne, avrebbe gravi ripercussioni di carattere sociale.

2.10. Lo sviluppo del capitale umano della forza lavoro è particolarmente importante per un'evoluzione sostenibile dei partner mediterranei dell'UE. La formazione del personale andrebbe promossa soprattutto nel settore del turismo. Il CESE osserva inoltre che il problema della «fuga dei cervelli» dai paesi partner meridionali verso i paesi industrializzati altamente sviluppati costituisce un grave ostacolo, in particolare per la trasformazione digitale delle loro economie. Gli Stati membri dell'UE dovrebbero pertanto agevolare i permessi di lavoro a breve e medio termine nell'Unione sia per i lavoratori autonomi che per quelli dipendenti, in particolare nel settore informatico. Inoltre, la Commissione dovrebbe sostenere l'attuazione di progetti digitali nei paesi partner, per consentire soprattutto ai tecnici informatici di trovare buone opportunità lavorative nei loro paesi di origine.

2.11. Al fine di rafforzare il dialogo con il vicinato meridionale, l'UE utilizzerà gli strumenti e i programmi di cooperazione esistenti. Il CESE raccomanda la più ampia partecipazione delle organizzazioni della società civile, attraverso un dialogo sociale e civile inclusivo a tutti i livelli che tenga in considerazione le specificità e i ruoli dei diversi attori coinvolti e che valorizzi il loro contributo alla definizione e implementazione delle politiche e delle misure necessarie a gestire l'impatto che le attuali trasformazioni e crisi stanno generando, a partire dagli effetti del cambiamento climatico.

2.12. Secondo le stime, molti paesi del vicinato meridionale sperimenteranno una riduzione del PIL pro capite e dovranno affrontare importanti sfide per fronteggiare i crescenti rischi sociali, economici e di povertà. Per questa ragione si rendono necessari dei piani di ricostruzione economica e finanziaria che abbiano al loro interno misure in grado di affrontare anche i problemi responsabili della crescente precarietà sociale.

2.13. La ripresa economica di molti paesi del vicinato mediterraneo è strettamente connessa all'efficacia di un'adeguata campagna vaccinale; pertanto il CESE raccomanda un rafforzamento dello strumento COVAX e il massimo supporto logistico e di approvvigionamento da parte delle istituzioni europee, anche tramite accordi bilaterali. Il CESE sottolinea che è particolarmente importante sostenere i paesi partner del Mediterraneo meridionale nella creazione, al loro interno, di stabilimenti autonomi per la produzione di vaccini e medicinali. A questo proposito, ribadisce il proprio invito a una discussione seria sul rilascio di brevetti per vaccini e prodotti medici al fine di combattere le pandemie.

2.14. Il CESE ritiene che, nel quadro della ripresa post COVID-19, il coinvolgimento attivo della società civile sia funzionale al raggiungimento di obiettivi quali il miglioramento della qualità di vita delle popolazioni e lo sviluppo di un nuovo modello di sviluppo sostenibile. Invita pertanto le istituzioni europee a rafforzare ulteriormente, nel quadro del partenariato con il vicinato meridionale, tutti gli strumenti di coinvolgimento delle organizzazioni della società civile.

2.15. Le organizzazioni della società civile sono state impegnate in prima linea nel supportare la risposta sanitaria e sociale alla pandemia, e il loro attivismo ha permesso di mitigare le conseguenze sociosanitarie sulla popolazione. Tuttavia, come già evidenziato dal CESE, la loro capacità di rispondere ai bisogni della società è condizionata dal fatto che le risorse sono spesso limitate e soggette a fluttuazioni. Il CESE è convinto della necessità di rafforzare i meccanismi di supporto alle organizzazioni della società civile anche allo scopo di proteggere maggiormente le categorie più vulnerabili particolarmente colpite dalla pandemia, come giovani, donne, migranti e persone con disabilità.

2.16. Il CESE sollecita ulteriori azioni da parte delle istituzioni europee a supporto della pace, delle democrazie e del rispetto dei diritti umani nelle aree di conflitto del vicinato mediterraneo. Le condizioni delle popolazioni delle aree di conflitto sono ulteriormente peggiorate a causa della pandemia e si rendono necessarie forti iniziative volte a garantire un compiuto piano di pace.

2.17. In vista della probabile difficile ripresa dalla crisi pandemica, assumono maggiore importanza i negoziati commerciali in corso tra l'UE e il Marocco e la Tunisia, nonché i prossimi negoziati con la Giordania. L'UE dovrebbe tenere maggiormente conto delle asimmetrie esistenti e accogliere adeguatamente i suoi partner commerciali meridionali. Il CESE chiede un maggior coinvolgimento delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali nei processi negoziali e un ancoraggio formale nei Trattati al fine di consentire loro di apportare contributi positivi alle relazioni commerciali tra i paesi partner, in particolare per garantire l'attuazione dei capitoli obbligatori sulla sostenibilità dei prossimi accordi commerciali.

2.18. Inoltre, il CESE suggerisce di affidare alle organizzazioni della società civile e alle parti sociali la responsabilità non solo dei capitoli sulla sostenibilità, ma anche dell'intero campo degli accordi commerciali e di investimento quale parte integrante del loro coinvolgimento formalmente strutturato.

2.19. Il CESE ribadisce la propria posizione secondo cui l'UE dovrebbe destinare parte dei suoi aiuti al commercio per sostenere la partecipazione delle organizzazioni della società civile agli sforzi a favore del commercio e degli investimenti sostenibili, e per appoggiare lo sviluppo delle loro capacità in materia.

2.20. II CESE ha già raccomandato in passato il rafforzamento delle competenze digitali su entrambe le sponde del Mediterraneo. A seguito dell'adozione della nuova strategia per il Mediterraneo e in vista della ricostruzione post-pandemica, il CESE richiama la necessità di rafforzare gli investimenti in infrastrutture digitali e il sostegno alla trasformazione digitale delle PMI come volano occupazionale e di sviluppo sociale anche attraverso il coinvolgimento delle parti sociali, riconoscendo le potenzialità della contrattazione collettiva e del dialogo sociale ai vari livelli.

3. **Osservazioni generali**

3.1. La crisi pandemica ha inasprito le criticità del vicinato mediterraneo; 25 anni dopo la dichiarazione di Barcellona e a 10 anni dalle Primavere arabe, le sfide del Mediterraneo restano enormi. L'Unione europea e i partner della regione mediterranea hanno recentemente deciso di rilanciare e rafforzare la cooperazione attraverso l'ambiziosa «nuova agenda per il Mediterraneo».

3.2. La nuova agenda è basata sulla convinzione che solo lavorando insieme e in uno spirito di partenariato sia possibile affrontare con successo le sfide strategiche del futuro nel reciproco interesse. L'agenda prevede un apposito piano di investimenti economici per favorire la ripresa socioeconomica del vicinato mediterraneo nel periodo 2021-2027. L'obiettivo comune, come dichiarato dall'alto rappresentante Josep Borrell, è quello di costruire un vicinato meridionale pacifico, sicuro, più democratico, più rispettoso dell'ambiente, prospero e inclusivo.

3.3. In un recente studio pubblicato dal Med Dialogue for Rights and Equality, dal titolo *Bridging the Sea* ([2]), è emerso che quasi il 63 % delle organizzazioni della società civile operanti nel vicinato meridionale si occupa di temi quali il consolidamento della democrazia e dei diritti, mentre più del 53 % si occupa, tra l'altro, di combattere le disuguaglianze socioeconomiche. Di crescente importanza risulta essere la loro sensibilità e attenzione alle tematiche ecologiche e ambientali. Questi dati confermano la presenza di basi solide e la necessità di rafforzare il supporto alla società civile per affrontare meglio le sfide del futuro.

3.4. La società civile nei paesi del vicinato meridionale ha rafforzato la sua presenza nel corso degli ultimi due decenni. Il suo attivismo ha permesso di mitigare le conseguenze sociosanitarie sulla popolazione, ma ha rilevato, al contempo, la necessità di intervenire per rafforzare le capacità e le competenze della società civile per meglio operare.

3.5. L'area mediterranea, al pari del resto del mondo, ha subito un forte shock economico e sociale a seguito della pandemia di COVID-19. Le conseguenze sociali e sanitarie sono state accentuate dall'assenza di adeguate infrastrutture sanitarie pubbliche soprattutto nei paesi più fragili. La crisi pandemica si è sommata alle crisi già esistenti in diversi paesi, dovute a una serie di fattori quali il già precario andamento economico e sociale, gli elevati livelli di disoccupazione e le conseguenze dei conflitti in alcune aree come Libia e Siria.

3.6. I governi nella regione mediterranea, seppur con sostanziali differenze, hanno reagito immediatamente per contenere la diffusione della pandemia mettendo in campo misure di sostegno a lavoratori e imprese, anche in collaborazione con le parti sociali e le organizzazioni della società civile, benché il loro coinvolgimento sia spesso risultato insufficiente e in alcuni casi assente. Allo scopo di contenere gli effetti della pandemia, quasi tutti i paesi dell'area mediterranea hanno adottato misure di confinamento, come il Marocco, l'Egitto, la Giordania e il Libano, il coprifuoco e restrizioni di viaggio.

3.7. A seguito della crisi pandemica, molti governi dell'area hanno messo in campo politiche espansive allo scopo di fronteggiare la crisi economica e supportare specifici settori incoraggiando la produzione, introducendo agevolazioni fiscali ed economiche e misure di attrazione degli investimenti.

3.8. La pandemia ha provocato conseguenze economiche negative in tutta la regione mediterranea, non solo a causa di fattori come la riduzione della domanda interna ed esterna e il crollo dei consumi, ma anche a causa del peggioramento della situazione finanziaria e del debito pubblico. Dall'avvio della crisi pandemica, i governi della regione hanno destinato risorse aggiuntive al sistema sanitario e a quello economico allo scopo di sostenere alcuni settori. Per questa ragione il deficit pubblico di quasi tutti i paesi della regione mediterranea aumenterà considerevolmente.

3.9. Il settore dei trasporti è stato duramente colpito dalle misure restrittive che hanno impedito o ridotto la mobilità internazionale; di conseguenza il turismo è stato uno dei settori più colpiti dalla crisi pandemica. L'OCSE ha stimato una contrazione del settore compresa tra il 45 e il 70 %, e una riduzione del turismo internazionale compresa tra il 60 e l'80 % ([3]). Il turismo è uno dei principali settori economici per i paesi dell'area mediterranea e, secondo la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (Unctad), Egitto e Marocco saranno tra i paesi maggiormente colpiti a livello mondiale ([4]).

3.10. Le micro e piccole e medie imprese e i lavoratori autonomi rappresentano una delle componenti importanti dell'economia dei paesi della sponda sud. Esse hanno ridotto considerevolmente il fatturato, e la gran parte è stata costretta a ridurre il numero di lavoratori dipendenti. Sarà necessaria, a tal proposito, l'introduzione di misure strutturali che possano aiutare le PMI ad uscire dalla crisi, crescere e innovarsi affrontando la doppia sfida della digitalizzazione e decarbonizzazione.

([2]) https://meddialogue.eu/wp-content/uploads/2021/02/Publication-Bridging-the-sea.pdf

([3]) https://read.oecd-ilibrary.org/view/?ref=124_124984-7uf8nm95se&title=Covid-19_Tourism_Policy_Response-s&_ga=2.143901749.1647750476.1622806508-1692148678.1622806341

([4]) https://unctad.org/system/files/official-document/ditcinf2020d3_en.pdf

3.11. La crisi pandemica nella regione mediterranea ha interessato tutti i gruppi sociali, ma i più colpiti sono stati, in particolare: i giovani, a causa del peggioramento del mercato del lavoro e delle misure di chiusura che hanno interessato scuole e università; le donne, impiegate, in alcune aree come il vicinato meridionale, soprattutto nell'economia informale, nell'agricoltura e nel settore turistico duramente colpito dalle misure di confinamento; categorie vulnerabili quali lavoratori informali e rifugiati che spesso non sono stati destinatari delle misure di protezione sociale, e persone con disabilità a causa dei servizi spesso carenti.

3.12. In alcune aree del vicinato meridionale, taluni fattori come la scarsità idrica e lo scarso accesso ai servizi igienico-sanitari hanno accentuato l'impatto della pandemia soprattutto negli strati socialmente più isolati, nelle aree di conflitto e nei campi profughi.

4. **Sfide e opportunità**

4.1. Come evidenziato dal segretario generale dell'Unione per il Mediterraneo (UpM) ([5]), l'attuale crisi sanitaria sta mettendo a rischio i progressi socioeconomici dell'area ottenuti negli ultimi anni. La crisi, tuttavia, rappresenta un'opportunità per rafforzare l'integrazione e rendere le economie più resilienti.

4.2. Il ruolo della società civile nella regione euromediterranea è di fondamentale importanza nella costruzione di una società più giusta e inclusiva dopo la pandemia; allo stesso modo, come evidenziato nel corso del vertice sociale di Porto ([6]), il coinvolgimento attivo delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile è cruciale affinché nessuno venga lasciato indietro e per l'effettiva implementazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

4.3. La COVID-19 e le misure a questa correlate mettono a rischio la sostenibilità della società civile. Alcuni governi e numerosi donatori hanno sospeso le sovvenzioni e congelato i finanziamenti, reindirizzando i fondi agli sforzi di soccorso per la COVID-19. Il risultato è che la già fragile sostenibilità delle organizzazioni della società civile e la possibilità di continuare a servire le comunità vengono messe a rischio, al pari dei posti di lavoro di molti lavoratori della società civile, nonostante le grandi aspettative ancora riposte in tali organizzazioni. Il CESE sottolinea che le sovvenzioni per la sostenibilità organizzativa e i finanziamenti di base per il sostegno sono fondamentali per consentire alle organizzazioni della società civile di adattarsi a situazioni in rapida evoluzione e di continuare ad operare durante le crisi.

4.4. Il CESE ha messo in evidenza come il Mediterraneo sia una delle regioni del mondo più vulnerabili agli impatti del cambiamento climatico. La COVID-19 ha inciso negativamente sulla situazione sociale e sullo sviluppo rendendo urgente l'adozione di strategie in materia di sviluppo sostenibile ed economia verde.

4.5. L'adozione di piani di ripresa nell'area mediterranea rappresenta una potenziale opportunità per garantire lo sviluppo economico, sociale e ambientale della regione. È essenziale collegare le opportunità di sviluppo con il rispetto di principi quali la solidarietà, la lotta alle disuguaglianze, la tutela e il rispetto dello Stato di diritto. Per il raggiungimento di tutti gli obiettivi è fondamentale il coinvolgimento attivo della società civile.

4.6. Nei paesi del vicinato meridionale, i futuri piani di ricostruzione post COVID-19, accanto alla crescita economica, dovrebbero avere una rilevanza primaria nelle azioni miranti a contenere problemi ambientali legati al cambiamento climatico, alla scarsità idrica, alla desertificazione e all'inquinamento. Azioni di conservazione e protezione ambientale potrebbero avere un impatto positivo nella regione mediterranea diversificando l'economia e creando posti di lavoro di qualità. A tale proposito, il CESE richiama l'attenzione sull'altissimo potenziale delle energie rinnovabili (in particolare l'energia solare ed eolica) nei paesi partner meridionali e invita l'UE e i suoi Stati membri a incentivare gli investimenti comuni sostenibili in questo settore.

4.7. Il CESE ha già messo in evidenza la necessità di promuovere nell'area mediterranea una transizione giusta anche al fine di produrre benefici in termini di salute, istruzione e genere. Per garantire una ripresa effettivamente orientata ai principi della transizione e digitalizzazione, sarà di fondamentale importanza promuovere la sensibilizzazione e lo sviluppo di particolari attitudini imprenditoriali e le competenze digitali. Il CESE appoggia l'invito formulato dai paesi partner meridionali affinché l'UE e i suoi Stati membri si impegnino maggiormente nella cooperazione in materia di ricerca e sviluppo nell'area del Mediterraneo.

([5]) *UfM Foreign Affairs Ministers set priority areas for stronger cooperation and integration in the Euro-Mediterranean region* [I ministri degli Affari esteri dell'UpM definiscono gli ambiti prioritari per il rafforzamento della cooperazione e dell'integrazione nella regione euromediterranea] — Unione per il Mediterraneo — UpM (ufmsecretariat.org).

([6]) https://www.2021portugal.eu/en/porto-social-summit/porto-social-commitment/

4.8. La ripresa del vicinato meridionale, in un contesto caratterizzato da una importante percentuale di occupazione ed economia informale, è strettamente connessa anche allo sviluppo di un efficace modello di formazione professionale e di istruzione. Il CESE ribadisce la necessità di rafforzare le competenze professionali soprattutto di giovani e donne, in maniera tale che possano utilizzarle in contesti nazionali e transnazionali, in un'ottica di «circular brain» intesa come mobilità circolare dei cervelli. Le organizzazioni della società civile svolgono un ruolo importante anche in quanto rafforzano le competenze attraverso l'istruzione non formale, organizzano seminari e formazione e promuovono l'economia sociale. Il CESE sottolinea inoltre la necessità, come già evidenziato dal dialogo regionale dell'UpM con le parti sociali, tra l'altro di coinvolgere le parti sociali per far fronte allo squilibrio tra offerta e domanda sul mercato del lavoro.

Bruxelles, 24 gennaio 2023

La presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Christa SCHWENG